

La rivolta dei giudici di pace: "Noi, precari e sottopagati"

Oltre 5mila in sciopero contro la riforma. "Il sistema andrà nel caos". Il sottosegretario Ferri: "Questione ancora aperta"

7 febbraio 2017

Bologna, 7 febbraio 2017 - L'ultima multa gridava vendetta? Il vicino di casa non vi dà tregua e avete deciso che non ne potete più? O magari avete appena ricevuto una cartella pazza? Ecco, se state pensando di fare causa attenti. Potreste trovare chiuso per **sciopero**. Perché i **giudici di pace** - il volto umano della legge, un po' conciliatori un po' vecchi pretori - sono in guerra. Un'altra volta, la quarta in tre mesi o poco più. Vale anche per i Got e i Vpo, giudici onorari di tribunale e viceprocuratori, sigle meno conosciute ma altrettanto preziose. Nel penale ci assistono per i reati che ci rovinano la vita, furti e truffe intanto.

Sono più di **5.200 i precari della giustizia** - 8.300 da organico, fonte Csm - che vanno all'attacco della riforma in tutta Italia. Manifestazione a Roma il 16, sciopero delle udienze dal 20 al 25. Contestano la legge 57 del 2016, nei cassetti del ministro Orlando sono già pronti i decreti attuativi. Sono bastate due indiscrezioni su quel che c'è scritto per accendere la miccia. Una sola udienza a settimana - oggi sono in media 3 ma i Vpo arrivano anche a 4 o 5 - e niente più competenza in materia di lavoro, ad esempio. Quindi: l'attività si riduce del 60% e i soldi anche, perché i magistrati onorari sono pagati a udienza o a provvedimento. Per capirsi: prendi la retribuzione di un magistrato 'professionista' di prima nomina, dimezzala e avrai il compenso di un giudice onorario. Sui tempi di lavoro il sottosegretario **Cosimo Maria Ferri** prova a conciliare: «Questione ancora aperta, la valutazione va rimessa al dirigente dell'ufficio». Poi però mette un paletto: «E' evidente che il giudice onorario non possa svolgere lo stesso numero d'udienze di un togato». Di mezzo ci sono anche le prescrizioni della Commissione europea. L'affermazione rimbalza nello studio di **Alessandra Dati**, avvocato bolognese, viceprocuratore onorario a Forlì e rappresentante dell'Unimo. È appena tornata da un'udienza, si processava un ladro. Il peso della giustizia lo vedi nei faldoni impilati sulla scrivania, accanto fogli di appunti fitti scritti a mano, «perché quest'attività assorbe tanto tempo se la si vuol fare in scienza e coscienza. Bisogna studiare le carte prima di andare in udienza, studiarle un'altra volta per redigere le sentenze. Vale per il penale e per il civile».

Da quest'ufficio si capisce bene quella percentuale sempre ripetuta: i Vpo tengono su da soli le udienze del tribunale monocratico, «garantiscono il 90, vorrei dire il 99% del lavoro - chiosa Dati - . Con il limite di una sola udienza a settimana si obbligano i sostituti procuratori a scendere in udienza senza seguire indagini importanti. Così si rallenteranno i processi». Pensa ai colleghi ma soprattutto ai cittadini: «Negli uffici sarà il caos. Anche a dicembre il Csm con una circolare aveva

Unione Nazionale Italiana
Magistrati Onorari

invitato i presidenti di tribunale a impiegare di più i giudici onorari per deflazionare il contenzioso. Siamo preoccupati». Eppure: c'erano stati contatti, rassicurazioni, impegni presi, non solo a parole ma anche per iscritto.

Punzecchia Dati: «Proprio un governo di sinistra rischia di mettere in difficoltà più di 5mila famiglie. Il messaggio è: tu da domani ti cerchi qualcos'altro. Stiamo parlando di persone che hanno superato i 50 anni, non è così semplice. Professionisti che non hanno mai avuto il riconoscimento di previdenza, malattia, ferie, maternità. Niente. Magari fanno i pendolari con uffici giudiziari a cento chilometri da casa per evitare l'incompatibilità con la professione».

Ssul doppio binario Ferri garantisce «massima disponibilità del **ministro Orlando** a modulare le diverse soluzioni per non tradire le aspettative». Infine fa notare che l'arretrato civile è stato ridotto in modo significativo, da più di 5 milioni a 3,2 milioni di processi, la pendenza penale è calata del 7%, «l'ultimo rapporto Doing Business dà atto di un'inversione di tendenza ed assegna alla qualità del nostro servizio un punteggio superiore alla media dei Paesi sviluppati». Ma un giudice di pace sbotta: «Per favore, non raccontiamo il paese dei balocchi!».

Rita Bartolomei
Fonte: Quotidiano.net